



FINALE DI SEMESTRE

Un Consiglio europeo sottotono e chiuso in anticipo, quello del 18 dicembre, ha messo la parola fine al Semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Dal 1° gennaio la mano passerà alla Lettonia. Da Euractiv.it riportiamo parte del commento.

“Il semestre di presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Ue s'è di fatto concluso con il Vertice di ieri a Bruxelles: un Vertice breve, più breve del previsto, e pure vuoto, più vuoto del solito. Non c'era nulla da decidere; e c'era poco da discutere, anche per evitare di litigare sul nulla. Tutti a casa, dunque, i leader dei 28 già ieri notte, evitando di riprendere i lavori questa mattina. L'agenda era esaurita: delle comunicazioni della Commissione sul 'piano Juncker' avevano già preso atto; e le preoccupazioni di rito per i focolai di crisi internazionali le avevano già espresse. Era oggettivamente difficile fare di più e meglio, nella circostanza - e, forse, in tutto il semestre-. Ma di tracciare bilanci definitivi della presidenza di turno italiana del Consiglio dell'Ue, collocata allo snodo di ineludibili scadenze istituzionali, come il nuovo Parlamento e la nuova Commissione, ci sarà modo e tempo, di qui alla fine dell'anno. Colpisce, però, il tentativo di presentare come successi risultati che, nella migliore delle ipotesi, sono neutri. E, soprattutto, l'acquiescenza di molti media di fronte a tale tentativo. Prendiamo, a mo' d'esempio, il 'piano Juncker' e la flessibilità. Il 'piano Juncker' è il piano di investimenti che, partendo da un fondo di 21 miliardi di euro, si propone di mobilitarne in investimenti oltre 300 in tre, o più, anni, innescando crescita e occupazione. Bene, il piano non è stato affatto approvato, per la semplice ragione che non è stato neppure presentato.

Il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker ha illustrato le linee guida del suo progetto, come aveva già fatto al Parlamento europeo, ed è stato incoraggiato ad andare avanti. Ma l'Esecutivo si riunirà il 13 gennaio, per discuterlo e vararlo; e il Consiglio europeo ha già previsto una riunione straordinaria il 12 e 13 febbraio, per discuterlo ed eventualmente adottarlo. Solo allora le condizioni d'attuazione del piano saranno definite.

(continua a pagina 3)

Nelle altre pagine

- * **Napolitano e Gauck al Vertice italo-tedesco**
- * **Offida, concluso il Premio Tonino Carino**
- * **Media, Ue protesta con la Turchia per arresti**
- * **Da Roma appello dei Premi Nobel per la pace**
- * **Tratta, avviato il "Processo di Khartoum"**
- * **European Film Awards, due premi all'Italia**

DA GENNAIO UNA PIATTAFORMA EUROPEA MONITORERÀ LE MINACCE AI GIORNALISTI

Il Consiglio d'Europa si avvarrà del supporto delle organizzazioni internazionali tra le quali l'AJE-AEJ

Sarà operativa dal prossimo gennaio la piattaforma di monitoraggio sulle minacce ai giornalisti creata dal Consiglio d'Europa e affidata a cinque organizzazioni internazionali (IFJ, EFJ, Article 19, Reporters Sans Frontieres e AJE-AEJ) che il 4 dicembre, a Parigi, hanno sottoscritto un protocollo di intenti sulle modalità di gestione. La piattaforma, è stato sottolineato durante la conferenza di presentazione presso il Senato francese, sarà molto più di un sito web: sarà anche uno strumento per intervenire a sostegno dei giornalisti in pericolo.



All'incontro erano presenti William Horsley vice presidente dell'AJE-AEJ e Alberto Spampinato direttore di "Ossigeno per l'Informazione", osservatorio con il quale l'AGE, la sezione italiana, collabora. "Spero che questo strumento si riveli utile. Oggi il problema più grave è l'impunità di chi minaccia o uccide i giornalisti", ha detto il presidente della Federazione Internazionale dei giornalisti (IFJ). Questa piattaforma può aiutarci a fare conoscere il problema, a fare sapere, ad esempio, che il 75% dei giornalisti uccisi in questi anni sono cronisti locali che lavoravano in paesi che non erano in guerra. "Mi auguro - ha detto William Horsley, vicepresidente internazionale dell'Associazione dei Giornalisti Europei - che la piattaforma accolga e faccia circolare anche le segnalazioni che già sono messe in circolazione da alcune organizzazioni non governative che nei loro paesi fanno già un ottimo lavoro. Penso a Ossigeno per l'Informazione in Italia, ad altri osservatori in Serbia e in altri paesi. Ma la piattaforma non può limitarsi alle segnalazioni. Occorre che ad esse corrispondano interventi adeguati e tempestivi del Consiglio d'Europa per risolvere i casi che richiedono interventi urgenti. Anche i grandi media devono fare la loro parte, non possono continuare a trascurare le informazioni sulle minacce ai loro stessi giornalisti. È necessario un meccanismo di risposta rapida". Gabriella Battaini Dragoni, vice segretario generale del Consiglio d'Europa, ha sottolineato che si tratta di "una struttura innovativa, perché le informazioni, diversamente da quanto è avvenuto finora, non arriveranno dagli Stati ma dalle associazioni dei giornalisti. È importante che la decisione di creare la piattaforma sia stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con voto unanime. Il primo anno permetterà un rodaggio dell'iniziativa e la sua messa a punto. In base alle segnalazioni le strutture del Consiglio d'Europa interverranno con i propri canali".

Dialogo italo-tedesco nel segno europeo di una rinnovata collaborazione

NAPOLITANO E GAUCK A TORINO: "SUPERARE DIFFICOLTÀ E DISSENSI"

“Senza l’amicizia in pieno rispetto e un dialogo costante tra Italia e Germania non può esserci un futuro per l’Europa Unita nel mondo di oggi e di domani”. Questo il messaggio che il presidente Giorgio Napolitano ha voluto trasmettere alla Germania, incontrando l’11 dicembre, a Torino, il presidente tedesco Joachim Gauck in



L’incontro tra il presidente tedesco Joachim Gauck e Napolitano

apertura del dialogo ad alto livello tra i due paesi. “Italiani e tedeschi - ha aggiunto - devono reagire senza ulteriore indugio a un pericolo che chiamerei di immeschinimento del clima nel rapporto tra i nostri Paesi. Le difficoltà ci sono - ha ammesso Napolitano - i dissensi anche, ma occorre superarli attraverso una pubblica discussione che non smarrisca mai il senso del limite e soprattutto il valore dei tanti momenti alti della nostra collaborazione. “Liberiamoci da queste fuorvianti tendenze” e abbandoniamo “la diffidenza reciproca. Il complesso dibattito tra crescita e riequilibrio dei conti non dovrebbe conoscere polemiche unilaterali e produrre contrapposizioni paralizzanti”.

Secondo il capo dello Stato, i buoni rapporti tra Italia e Germania sono fondamentali per la tenuta dell’Europa unita. Gli obiettivi sono comuni, ricorda Napolitano: perché c’è un impegno condiviso in Europa “a sconfiggere la recessione, scongiurare la deflazione, adottare misure idonee a rilanciare la crescita”, ma tutto ciò senza trascurare la prospettiva del riequilibrio e risanamento delle nostre finanze pubbliche, dei nostri bilanci. E senza dimenticare l’importanza dell’Euro: “È paradossale che allo slancio che ci ha permesso di giungere alla moneta unica - cioè al traguardo finora più avanzato del nostro percorso di integrazione - siano seguiti momenti di massima divaricazione nella Ue”. Ma cosa ha deteriorato i rapporti e irrigidito le posizioni, snaturando nel tempo il senso dell’unione? Secondo Napolitano “la perdita di contatto con il nostro passato che si è venuta da anni via via verificando nelle nostre società va considerata una delle più gravi malattie della nostra epoca. Un morbo contagioso anche per le classi dirigenti, come ci hanno dimostrato questi anni difficili, di crisi economica profonda”. Inoltre c’è stata una complessiva inadeguatezza a padroneggiare le implicazioni della creazione dell’euro e di una politica monetaria sovranazionale, a darvi tutte le proiezioni e gli sviluppi necessari sul piano delle politiche fiscali ed economiche e ad avanzare sul terreno di un’Unione politica”. La soluzione? Uscire da quei limiti fatali - sostiene Napolitano - e sciogliere in questa ottica i nodi di una crisi nata fuori d’Europa, ma degenerata in Europa nella più profonda e ostinata recessione, que-

sta è la nostra responsabilità. Di Italia e Germania in particolare, per il peso che abbiamo avuto nei decenni più fecondi della costruzione europea.

Intervenendo a sua volta, il presidente tedesco Gauck ha detto che la Germania percepisce un forte apprezzamento per gli ambiziosi piani di riforma del governo Renzi e per il chiaro “sì” a fa-

vore dell’Europa in cui sono inseriti. “Auguro al Governo italiano di riuscire, con questi passi, a liberare nuovamente l’immenso potenziale creativo per cui noi, gli altri europei, ammiriamo tanto l’Italia”, ha aggiunto Gauck, sottolineando: “I rapporti economici e commerciali italo-tedeschi sono stretti e credo che con le prossime riforme in Italia possano ricevere un’ulteriore spinta. Italia e Germania sono come sorelle - ha aggiunto - appartengono ad una famiglia europea con radici e valori comuni”.

Circolo della Stampa di Cosenza

SEMINARIO SU EUROPA E GIORNALISMO



“Per un’Europa politica e democratica. Il ruolo dei giornalisti”. Su questo tema si è svolto a Cosenza un seminario-convegno promosso dal locale Circolo della Stampa “Maria Rosaria Sessa”, in collaborazione con l’Ordine dei Giornalisti della Calabria e l’Age. Sono intervenuti il presidente dell’Associazione Giornalisti Europei Nuccio Fava, il presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Calabria Giuseppe Soluri e Gregorio Corigliano, presidente del Circolo della stampa cosentina. Numerosi i presenti, tra i quali gli studenti del liceo scientifico “G.B. Scorza”. Il seminario si è svolto nell’auditorium dell’istituto. Ha fatto gli onori di casa il preside Mario Nardi. L’iniziativa si inserisce tra gli eventi volti a celebrare il decennale della fondazione del Circolo della Stampa.

OFFIDA, UNA GIORNATA ALL'INSEGNA DEL GIORNALISMO HA CONCLUSO IL PREMIO DEDICATO A TONINO CARINO

Stefano Ciardi per la sezione Parla delle Marche, Daniele Bellocchio e Stefano Rizzuti ex aequo per la sezione Territorialità italiana ed estera e Giovanni Ruggiero per la sezione Giornalismo sportivo sono i vincitori del Premio giornalistico Tonino Carino, promosso dal Comune di Offida con il patrocinio dell'Associazione dei Giornalisti Europei e di diversi enti locali, e dedicato al popolare cronista sportivo che proprio nella cittadina ascolana ha avuto i natali. Li ha designati la giuria presieduta da Nuccio Fava e composta da Fiore di Rienzo, Carmelo Occhino, Sandro Ruotolo, Giannetto Sabbatini Rossetti, Pino Scaccia.

La cerimonia di premiazione si è svolta al teatro Serpente Aureo di Offida, con grande partecipazione di pubblico. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Valerio Lucciarini De Vincenzi, coadiuvato dagli assessori Piero Antimiani e Isabella Bosano. Riconoscimenti speciali sono andati ad Emilio Casalini della redazione di Report e collaboratore del

Corriere della Sera, all'autore del programma televisivo Mezzi Toni e giornalista di guerra Toni Capuozzo, a Carmelo Lentino caporedattore della rivista L'Arbitro, a Sandra Amurri de Il Fatto Quotidiano, a Gabriele Manzo di

MEI, LEINEN CONFERMATO PRESIDENTE

A chiusura del congresso del Movimento Europeo Internazionale, che si è svolto a Roma in Campidoglio, sono stati riconfermati rispettivamente presidente e tesoriere internazionali Jo Leinen e Dries Callens. Alla vice presidenza sono stati chiamati Jean-Marie Cavada, Bernd Hüttemann e Nataša Owens, Ugo Ferruta (Italia), Eva Paunova e Frédéric Vallier. Tra gli altri dodici componenti del Consiglio internazionale è stata eletta l'italiana Claudia Muttin. Al congresso hanno partecipato 130 delegati in rappresentanza dei 37 Consigli nazionali del Movimento Europeo e delle 33 organizzazioni internazionali aderenti. I lavori sono stati aperti da Leinen e Pier Virgilio Dastoli, presidente del Consiglio italiano del Movimento. Tre gruppi di lavoro hanno discusso ed elaborato le risoluzioni tematiche:

Transnazionalizzazione della democrazia europea e innovazione del sistema politico europeo, Processo di allargamento e rinvigorismento della Eastern Partnership, Futuro economico-finanziario di lungo termine per l'Europa. È stato presentato il documento precedentemente approvato dal Movimento Europeo italiano in tema di prospettive istituzionali, economiche e sociali dell'Unione. In particolare, propone anche l'avvio di una campagna per un'Europa federale, solidale, e democratica, che si concluda domenica 28 giugno 2015 - a chiusura delle commemorazioni del settantesimo anniversario della fine del secondo conflitto mondiale e in occasione del trentesimo anniversario della grande manifestazione organizzata a Milano da federalisti, poteri locali e sindacati europei - con iniziative popolari in cento luoghi significativi della storia europea



Il presidente della giuria Nuccio Fava consegna il premio a Giovanni Rizzuti



Il sindaco di Offida Valerio Lucciarini De Vincenzi premia Michele Santoro

RTL, a Michele Santoro di Servizio Pubblico, a Maurizio Compagnoni di Sky Sport, a Paolo Traini direttore di Corriere Adriatico dove Carino ha lavorato per parecchi anni, Ospiti d'onore della serata Paolo Cattozzi, grande amico di Tonino Carino, nonché collega della trasmissione 90° Minuto e Nila D'Alessio, segretaria di redazione del programma condotto da Paolo Valenti.

La giornata si era aperta con il seminario ComunicAbilità sul mondo dell'inchiesta giornalistica. Giannetto Sabbatini Rossetti, direttore della Scuola di giornalismo di Urbino, ha introdotto gli interventi di Toni Capuozzo (Raccontare la guerra) e di Emilio Casalini (L'inchiesta). Sonia Marozzi ha coordinato tutte le fasi dell'iniziativa del Comune di Offida, giunta quest'anno alla quarta edizione.

L'ITALIANO GIAMPAOLO PIOLI ALLA GUIDA DELL'ASSOCIAZIONE CORRISPONDENTI ONU

Un italiano ritorna alla guida dell'Associazione dei corrispondenti presso le Nazioni Unite (Unca). Giampaolo Pioli, corrispondente di Quotidiano Nazionale negli Stati Uniti, è stato eletto presidente dell'organismo di rappresentanza e tutela dei giornalisti al Palazzo di Vetro. Pioli, che ha già guidato l'associazione dal 2009 al 2012, è l'unico italiano che sia mai stato presidente dell'organizzazione, subentra a Pamela Flak, reporter della Cbs. L'Unca, costituita il 30 giugno 1948, raggruppa oggi oltre 250 corrispondenti permanenti provenienti dai 193 Paesi membri delle Nazioni Unite.

(continua dalla prima pagina)

FINALE DI SEMESTRE

E, quindi, solo allora la flessibilità, ad esempio, sull'esenzione dal Patto di Stabilità degli investimenti nazionali funzionali al piano potrà considerarsi acquisita, se lo sarà - e c'è margine perché lo sia -, ovviamente alle condizioni che verranno concordate.

Quanto poi a sostenere che la parola flessibilità è apparsa per la prima volta in un testo europeo ieri, i documenti dell'Ue sono pieni di aperture alla flessibilità "nell'ambito degli impegni esistenti". E, per ora, non siamo andati al di là". (gp - Euractiv.it)

JUNCKER, L'ITALIA NON SI LAMENTI ERA DA PROCEDURA DI INFRAZIONE

"Se c'è qualcuno che non può lamentarsi è proprio l'Italia, sento molte più lamentele per la comprensione mostrata". Lo dice il presidente della Commissione Europea Jean-Claude Juncker commentando le polemiche in Italia per le sue ultime dichiarazioni su possibili "conseguenze spiacevoli" per Italia e Francia, in un'intervista concessa ad 'Avvenire' assieme ai quotidiani 'The Guardian' e 'Süddeutsche Zeitung' e al sito di notizie Ue 'EuObserver', ospiti della Tv pubblica austriaca 'Orf'. "Avremmo potuto - dice - attivare per l'Italia una procedura per debito eccessivo. Invece ho parlato con Renzi, per il quale nutro sentimenti di amicizia, anche al G20 in Australia e gli ho detto: se voi mostrare la volontà di intraprendere le necessarie riforme, per favore scrivetemi una lettera per dirmelo. E questo l'Italia l'ha fatto". Juncker spiega che la Commissione, nel caso dell'Italia e della Francia, ha "agito in modo politico, non burocratico. Dobbiamo prendere atto che l'intera situazione economica anche a livello globale è drammaticamente peggiorata". Questo dimostra che "si tratta di una Commissione politica e che dunque non siamo per un'attuazione burocratica del Patto di stabilità", aggiungendo che il patto "non è mai stato applicato in modo più flessibile". Il presidente della Commissione esprime amicizia per Renzi e per l'Italia ("un Paese che amo"), ma critica il fatto che il premier "in numerose dichiarazioni pubbliche ha suscitato l'impressione che la Commissione sia una macchina trascinata da cieca burocrazia". Nell'intervista Juncker infine commenta con ottimismo la crisi greca, "quanto è accaduto alla Borsa di Atene non è il segnale di una nuova crisi".



Jean-Claude Juncker

FRIZIONI TRA UE E TURCHIA PER ARRESTO GIORNALISTI

In Turchia, ormai, è già diventata "l'alba del 14 dicembre", la mattina in cui la polizia ha fatto irruzione, a Istanbul e in altre zone del Paese, nelle redazioni di media controllati da Fetullah Gulen, filosofo islamico e a capo di una corrente della destra islamica turca contrapposta a quella guidata dal presidente della Repubblica, Recep Tayyip Erdogan. Il bilancio, finora è di almeno 23 giornalisti arrestati. Sulla lista ce ne sarebbero altre decine. Fra i giornalisti finiti in manette, ci sono il direttore dell'emittente Samanyolu, Hidayet Karaca e anche Ekrem Dumanli, il direttore del quotidiano Zaman, di proprietà di Gulen, uno dei giornali più letti nel Paese. Gli arresti rimettono in discussione la laicità del Paese (Erdogan sta sostenendo la frequenza dei giovani nelle scuole religiose e ha abolito il divieto dell'uso del velo islamico nelle Università) e la sua collocazione a fianco dell'Unione europea nella politica estera in Medio Oriente. Erdogan e il premier Davutoglu sostengono la Fratellanza islamica in Egitto contro il governo del Maresciallo Al Sisi, e mettono in primo piano la lotta ai curdi e al regime del siriano Bashar Al Assad piuttosto che al Califfato dell'Isis. Tutti elementi preoccupanti che allontanano il Paese sul Bosforo dall'adesione alla Ue, i cui negoziati, non a caso, segnano il passo. L'Unione europea ha guidato il coro di critiche, con il capo della diplomazia Federica Mogherini e il commissario all'Allargamento Johannes Hahn che hanno condannato i raid in quanto "incompatibili con la libertà dei media". Ma Erdogan ha replicato invitando senza giri di parole Bruxelles a "farsi gli affari suoi", parole che rischiando di sancire una profonda frattura con la Ue. Mogherini si è detta "molto sorpresa" e ha aggiunto che è "nell'interesse della Turchia di essere coerente" con l'impegno a rilanciare le relazioni con il nuovo esecutivo di Bruxelles. La delusione della Ue è particolarmente forte dopo la visita della Mogherini ad Ankara la scorsa settimana per rilanciare l'avvicinamento della Turchia alla Ue. Ma il ministro degli Esteri Cavusoglu ha detto che le critiche Ue contrastano con il "sincero processo" iniziato tra Ankara e Bruxelles. "Pesanti critiche dirette e minacce sono mirate a fermare il processo di pace, non sono approcci sinceri" ha detto. "Vogliamo entrare nella Ue e accelerare i negoziati. Abbiamo fatto riforme significative negli ultimi 12 mesi nell'area della libertà di stampa e di espressione".

ALIMENTI, ENTRANO IN VIGORE NUOVE NORME PER LE ETICHETTE

Obbligo di indicare le sostanze allergizzanti o che procurano intolleranze

Il 13 dicembre è entrata in vigore la direttiva Ue sulle nuove etichette per i prodotti alimentari in vendita, che devono essere scritte con caratteri più chiari e grandi per rendere più agevole la lettura da una parte di utenti in progressivo invecchiamento.



Lo ricorda la Coldiretti sottolineando che la data di scadenza deve essere riportata su ogni singola porzione preconfezionata e non più solo sulla confezione esterna. La nuova etichetta viene in soccorso anche dei circa 2,5 milioni di

italiani che soffrono di allergie alimentari imponendo l'obbligo di indicare le sostanze allergizzanti o che procurano intolleranze (come derivati del grano e cereali contenenti glutine, sedano,

crostacei, anidride solforosa, latticini contenenti lattosio) con maggiore evidenza rispetto alle altre informazioni, ad esempio sottolineandole o mettendole in grassetto nella lista degli ingredienti. Anche i ristoranti e le attività di somministrazione di alimenti e bevande - precisa la Coldiretti - devono comunicare gli allergeni, tramite adeguati supporti (menu, cartello, lavagna o registro), ben visibili all'avventore. Una tutela è garantita anche per i bambini e le donne in gravidanza e in allattamento con la previsione di avvertenze particolari per determinati alimenti contenenti caffeina, per esempio i cosiddetti "energy drinks". Non è più possibile ingannare il consumatore celando, dietro la definizione generica di "oli vegetali" o "grassi vegetali", l'utilizzo di olio grassi tropicali a basso costo (come olio di palma, di cocco o di cotone, che hanno un impatto sulla salute) perché - aggiunge la Coldiretti - bisogna specificare in etichetta quale tipo di olio o di grasso è stato utilizzato. Inoltre, se gli oli o i grassi utilizzati sono stati idrogenati, sarà obbligatorio indicare "totalmente o parzialmente idrogenato", a seconda dei casi.

IN CAMPIDOGLIO CON IL DALAI LAMA 22 PREMI NOBEL DELLA PACE

Tre giornate di eventi, discussioni, workshop, incontri e celebrazioni

Si è svolto a Roma, dal 12 al 14 dicembre, l'annuale vertice dei premi Nobel per la Pace, giunto alla sua 14esima edizione. L'appuntamento si sarebbe dovuto tenere a Città del Capo lo scorso ottobre, ma in seguito alle polemiche scatenate alla decisione del Sudafrica di non concedere il visto al Dalai Lama per non irritare la Cina, su invito del sindaco della Capitale, Ignazio Marino, il vertice è stato spostato a Roma, dove ha sede il comitato organizzatore. L'evento dedicato alla memoria e all'eredità di Nelson Mandela, intitolato "Peace. Living it" ha visto la partecipazione di 22 insigniti del Premio per la Pace: oltre al Dalai Lama, sono intervenuti, tra gli altri, l'ex presidente russo Michail Gorbaciov, l'ex primo ministro dell'Irlanda del Nord David Trimble, la fondatrice della campagna internazionale per il bando delle mine anti-persona Jody Williams, il politico di Timor Leste José Ramos-Horta, il sindacalista, politico e attivista polacco Lech Wałęsa, l'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu, la pacifista liberiana Leymah Gbowee e l'avvocata e pacifista iraniana Shrin Ebadi. Riuniti nel summit di Roma, i Nobel della Pace sposano l'approccio di Papa Francesco: "Mai chiudere la porta di dialogo" anche con i gruppi violenti come lo Stato Islamico o i talebani. I Nobel sostengono un ruolo attivo dell'Onu e ricordano come la risoluzione del conflitto israelo-palestinese sia "la chiave per la pace in Medio Oriente". Una soluzione che deve necessariamente passare attraverso il pieno rispetto del Diritto internazionale". A partire da qui i Nobel da Roma ribadiscono "il rifiuto audace e inequivocabile di ogni violenza" e inviano "un rinnovato appello per la pace, la giustizia, l'abolizione universale delle armi nucleari, il militarismo e la guerra", secondo la visione profetica di Alfred Nobel e Bertha Von Suttner (la prima donna a vincere il Nobel per la pace, nel 1905). I due sostenevano convintamente l'uso della diplomazia tradizionale, rispetto a quello della «diplomazia coercitiva», teorizzando l'impiego dei «migliori scienziati e delle risorse economiche più ampie possibili per un reale servizio all'umanità», per combattere nemici come le malattie, la povertà, l'emarginazione, il sottosviluppo. Dall'assemblea dei premi Nobel per la pace si leva un appello che coinvolge anche Papa Francesco. Tra Gorbaciov e il Dalai Lama, tra Lech Walesa e Shrin Ebadi, se ne fa interprete Mairead Corrigan Maguire che, insieme con Betty Williams, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento nel 1976 per l'opera di riconciliazione sociale e religiosa in Irlanda del nord. Profondamente cattolica, Maguire non può esimersi dal riferirsi anche al ruolo della Santa Sede nel contesto internazionale e alla dottrina sottesa a tale operato. "Vorrei fare un appello speciale a Papa Francesco", afferma, chiedendo che "la Chiesa sostituisca la teoria della guerra giusta, con una teologia della pace e della non-violenza", essenzialmente basata sul comandamento del non uccidere. "Le nostre radici cristiane sono immerse nella non-violenza di Gesù", ricorda Maguire, citando il teologo americano John L. McKenzie quando afferma che "chi legge le Scrittu-



re sa che Cristo era totalmente non violento". In occasione del meeting è stato assegnato anche il "Peace summit Award 2014". A ritirarlo è stato il regista Bernardo Bertolucci. Il riconoscimento, conferito dall'assemblea dei premi Nobel per la Pace a personaggi capaci di distinguersi per l'impegno in tema di solidarietà e diritti umani, negli anni passati è stato conferito a Sharon Stone, Sean Penn, Roberto Baggio, Annie Lennox, Bono, George Clooney, Don Cheadle, Peter Gabriel, Bob Geldof, Cat Stevens, alla nazionale di calcio italiana cantanti ed a Roberto Benigni.

"O LA BORSA O LA VITA" SAGGIO SUI MALI D'ITALIA

E' stato presentato a Roma, al Circolo del Ministero Affari esteri all'Acqua Acetosa, l'ultimo libro del giornalista Roberto Tumbarello. "O la borsa o la vita", pubblicato da Armando Editore, non è soltanto un saggio sulla situazione politica, bensì una ricerca minuziosa sulla genesi dell'involuzione economica e sul grado di pericolosità sociale in cui l'Italia oggi si dibatte. Per Tumbarello, socio dell'Associazione dei Giornalisti Europei e con una lunga attività come addetto stampa per l'Italia del Consiglio d'Europa, ignoranza e corruzione sono le cause principali della crisi che stiamo ancora attraversando. Il problema non è tanto economico, quanto morale. Alla carenza culturale si aggiungono lacune legislative che impediscono all'Italia lo sviluppo economico e sociale. L'analisi è spietata, ma senza mai ricorrere a cattiveria o acredine. La ricchezza di aneddoti - raccolti in 40 anni di professione giornalistica - rende la lettura molto piacevole e il libro da divorare con curiosità. "Non possiamo progredire - scrive Tumbarello nell'introduzione - perché crediamo ancora che gay e immigrati siano diversi, che per inserire le donne in politica siano necessarie le *quote rosa*, che se inquadri dalla telecamera si debba salutare con la mano, che per risolvere un problema basti cambiargli nome o sopprimerlo, come stiamo cercando di fare col Senato. Tutti invocano lo snellimento della burocrazia e riforme costituzionali, ma non attuiamo neppure le più semplici. Infatti, molti negozi e uffici, persino i distributori di benzina, chiudono ancora all'ora di pranzo. La verità è che, mentre gli altri Paesi si sono adeguati ai ritmi del terzo millennio, noi continuiamo a vivere nel passato con la pretesa di partecipare al Giro d'Italia su biciclette che usavano Bartali e Coppi. *O la borsa o la vita* significa che siamo continuamente assediati da minacce e ricatti. *O si abolisce l'IMU o ritiriamo la fiducia. O votate per noi o scoppia la guerra civile. O sostenete il governo o mi dimetto*".



L'Unhcr invita i paesi europei a rafforzare i piani di salvataggio

MIGRANTI, 3.419 MORTI NEL 2014 ATTRAVERSANDO IL MEDITERRANEO

Nel 2014 almeno 3.419 migranti sono morti nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) sono più di 207mila le persone che hanno attraversato il Mediterraneo dal gennaio scorso, tre volte in più rispetto al precedente picco di circa 70mila persone del 2011, durante le rivoluzioni arabe. La metà dei migranti proviene dalla Siria e dall'Eritrea. Quasi l'80 per cento delle partenze avvengono dalla costa libica verso l'Italia e Malta. Per la prima volta, nel 2014, le persone provenienti da paesi in guerra sono una componente essenziale di questo tragico flusso.

La Libia, dove il conflitto interno ha portato il paese nel caos, non è in grado di controllare i suoi confini, specialmente nel deserto. Si tratta di un Paese di transito per i migranti in viaggio attraverso il Mediterraneo.

I numeri diffusi dall'Unhcr segnalano il continuo aumento dei tentativi di attraversamento del Mediterraneo. Da gennaio, sono 380mila le persone in tutto il mondo che hanno tentato la strada del mare per richiedere asilo in altri Paesi, di cui oltre 207mila solo nel Mediterraneo, che diventa, così, lo snodo mondiale principale della cosiddetta "tratta dei migranti" e uno dei più grandi cimiteri del mondo. Numeri che impressionano ancora di più se



si pensa che l'ultimo picco, raggiunto nel 2011 con l'intensificarsi della guerra in Libia e alla vigilia delle primavere arabe, che hanno destabilizzato tutta l'area nordafricana e mediorientale, aveva fatto registrare 70mila tentativi di attraversamento del mare, quasi tre volte inferiore ai dati del 2014.

L'Unhcr invita i Paesi europei, di gran lunga le destinazioni più ambite, a non distogliere l'attenzione sul fenomeno e rafforzare i piani di salvataggio e accoglienza dei migranti.

I richiedenti asilo rappresentano la maggioranza delle persone che sbarcano clandestinamente sulle nostre coste: il 50% circa degli arrivi è composto da persone provenienti da

paesi in cui sono in corso dei conflitti (principalmente Siria ed Eritrea). Le vittime della tratta dei migranti, però, non muoiono solo durante il trasferimento in mare. Molte persone cadono vittime della criminalità organizzata internazionale nel tentativo di intraprendere questi viaggi: sono 4.272 i casi segnalati quest'anno all'Unhcr in tutto il mondo. Si stima poi che 450 persone siano morte nel sud-est asiatico nel tentativo di attraversare il Golfo del Bengala. All'8 dicembre, erano circa 242 le persone morte nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, mentre sono 71 i morti e i dispersi nei Caraibi secondo quanto riportato all'inizio di dicembre.

DIRITTI UMANI, AVVIATI IL "PROCESSO DI KHARTOUM" E LA CAMPAGNA "GIUSTIZIA PER I NUOVI DESAPARECIDOS"

Conferenze e convegni, a Roma, nel segno del cosiddetto "Processo di Khartoum", l'accordo che mira a combattere il traffico degli esseri umani siglato ad ottobre nella capitale sudanese. Alla Camera dei Deputati è stata presentata la campagna "Giustizia per i nuovi desaparecidos". La campagna nasce proprio con l'obiettivo di denunciare le migliaia di morti e sparizioni di migranti sia nell'area mediterranea sia nel deserto sahariano, ricostruire la verità, sanzionare i responsabili e rendere giustizia a vittime e familiari. In concomitanza, alla Farnesina, svolgeva i suoi lavori la Commissione d'inchiesta promossa dall'ONU per la violazione dei diritti umani in Eritrea, con l'obiettivo di ascoltare le testimonianze degli eritrei fuggiti all'estero. Mentre a Villa Madama, il giorno precedente, è stato presentato dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni e dal ministro degli Interni Angelino Alfano il "Processo di Khartoum", che prende il nome dalla città che ha ospitato il vertice organizzato dall'Unione Africana (Ua) in collaborazione con il governo del Sudan, l'Unhcr (l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati) e l'Oim (l'organizzazione internazionale per le migrazioni) e che ha visto la partecipazione di ministri e di delegazioni di 15 tra paesi interessati e organizzazioni internazionali: Sudan, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya e Somalia per i paesi da cui originano i flussi; Italia, Libia, Malta, Norvegia, Tunisia, Arabia Saudita, Yemen e Svizzera come paesi di transito e arrivo

dei flussi; ed inoltre la Commissione per gli affari sociali dell'Unione Africana, comunità economiche regionali, Lega degli Stati arabi, Interpol, Unodc (United Nation Office for Drugs and Crime), UE e i suoi stati membri. L'accordo prevede una nuova gestione delle masse migranti provenienti dall'Africa sub-Sahariana, con destinazione finale l'Unione Europea, la c.d. "Horn of Africa Migratory Route". Nel documento finale si parla ancora della creazione di campi sotto il patrocinio di organizzazioni internazionali, come l'UNHCR e l'OIM (Organizzazione Internazionale per la Migrazione), dove i profughi possano trovare accoglienza e soprattutto protezione dai trafficanti di esseri umani. Il trattato se, finalmente, da una parte affronta a livello internazionale il problema delle grosse migrazioni dall'Africa, dall'altra presenta alcuni lati oscuri poiché si teme che i nuovi campi possano trasformarsi, come già succede ora in alcuni paesi africani, in veri e propri ghetti se non addirittura lager. Nei documenti resi pubblici non si trovano indicazioni, né politiche né pratiche, sul come e su che cosa coordinarsi. L'iniziativa, come dichiarato dalla Farnesina, si concentra inizialmente sulla lotta al traffico di esseri umani e successivamente si propone di affrontare le cause strutturali alla base del fenomeno, anche attraverso progetti di cooperazione da finanziare con fondi UE e con la collaborazione dell'OIM e dell'UNHCR.

Patrizia Larese

Conclusa a Riga la 26esima edizione degli "European Film Awards"

OSCAR EUROPEI: VINCE IL FILM POLACCO "IDA", DUE PREMI ALL'ITALIA

A Riga, capitale europea della cultura, sono stati consegnati la sera del 13 dicembre i premi per la 26esima edizione degli European Film Awards, noti come gli 'Oscar europei'. Al primo posto il film polacco "Ida" del regista Pawel Pawlikowski, ma anche l'Italia si è aggiudicata due riconoscimenti



Una scena del film "Ida" del regista Pawel Pawlikowski

significativi per la migliore commedia con "La mafia uccide solo d'estate" e per la migliore pellicola d'animazione con "L'arte della felicità". Una giuria di oltre tremila addetti ai lavori ha assegnato 4 riconoscimenti (miglior film, regia, sceneggiatura, fotografia) al film drammatico "Ida"

che racconta di una giovane ragazza in procinto di prendere i voti, la cui vita viene però sconvolta da una sua lontana parente che, sopravvissuta alla II Guerra Mondiale, le svelerà un inconfessabile segreto. Dopo essere stato presentato al Festival di Toronto, il film è uscito anche in Italia lo scorso marzo distribuito da Parthenos, ma ora sembra essere ormai uno dei titoli forti anche per la gara agli Academy Awards per il film straniero. "L'Arte della Felicità" di Alessandro Rak, ambientato nella Napoli post-apocalittica sommersa dai rifiuti ma pulsata di poesia, è stato scelto come il miglior film d'animazione europeo. Nulla da fare, invece, per "Il capitale umano" nominato per la miglior regia (Paolo Virzi) e la miglior attrice (Valeria Bruni Tedeschi).

Gli esponenti di Mad Entertainment e Aleteia Communication, commentando la vittoria di una piccola produzione come "L'Arte della Felicità" hanno inteso paragonare la loro sfida, come quella mitica che Davide fece contro Golia, nel

senso cioè della prova che il loro film, indipendente, affrontava confrontandosi con due mega produzioni francesi. E appena sono usciti i risultati, hanno affermato con soddisfazione: "Ha vinto Napoli, la sua arte, la sua creatività, la sua energia, i suoi talenti e la sua musica. Ha vinto l'anima di un gruppo di persone di una città difficile ma straordinaria. Ha vinto l'Anima perché siamo anime in azione".

Ecco l'elenco completo dei premiati. Miglior film europeo: "Ida" di Pawel Pawlikowski; People Choice's Award: "Ida"; Premio alla carriera: Agnès Varda; miglior commedia: "La mafia uccide solo d'estate" di Pier Francesco Diliberto; miglior film d'animazione: "L'arte della felicità" di Alessandro Rak; miglior attrice europea: Marion Cotillard per "Due giorni, una notte"; miglior attore europeo: Timothy Spall per "Turner"; miglior regista: Pawel Pawlikowski ("Ida"); miglior montaggio: Justine Wright "Locke"; miglior fotografia: Lukasz Zal, Ryszard Lenczewski ("Ida"); migliori costumi: Natascha Curtius-Noss ("The Dark Valley"); miglior scenografia: Claus-Rudolf Amler ("The Dark Valley"); miglior compositore: Mica Levi ("Under The Skin"); miglior sonoro: Joakim Sundström ("Starred Up"); premio per la coproduzione europea 2014 – Prix Eurimages: Ed Guinness; miglior documentario: "Master Of The Universe" di Marc Bauder; miglior sceneggiatore: Pawel Pawlikowski, Rebecca Lenkiewicz ("Ida"); European Achievement in World Cinema: Steve McQueen; miglior cortometraggio: "The Chicken" di Una Gunjak; Scoperta europea – Premio Fipresci: "The Tribe" di Miroslav Slaboshpitsky.



Fotogramma di "La mafia uccide solo d'estate"

Nella storia della manifestazione l'Italia ha vinto 6 volte il premio come Miglior film e l'ultima volta è stata l'anno scorso con "La grande bellezza": per il film di Sorrentino era stata una delle prime tappe verso la vittoria agli Oscar.



Un'inquadratura del cartoon "L'arte della felicità"